

Roma, 20 aprile 1916.

Carissimo Professore ed Amico.

Le sono gratissimo della sua cartolina e tocca piuttosto a me domandarle scusa di essere stato parecchio tempo senza scriverle. Un po' il timore di turbare il suo raccoglimento dopo il lutto gravissimo che l'ha colpita e che è di quelli che non consentono conforto di parole; un po' le molteplici occupazioni mie in questo grave periodo che tutto sconvolge, me ne hanno tolto tempo e modo. Ella nella sua bontà saprà comprendere e scusare.

Ho appreso con piacere la notizia del lieto evento che ha portato un raggio di luce nella tristezza della sua famiglia e l'altra, non meno lieta, della sistemazione dell'amico Memmi. Ciò valga a lenire un po' il suo dolore.

Io ho molto da fare per gli esperimenti della stagione
e da qualche tempo debbo andare molto spesso a Frascati
dove, come sa, abbiamo ora un uliveto in affitto per gli
studi contro il Cicloconio e la fumaggine. Inoltre il
Ministero ci ha dato incarico di studiare la possibilità
di segnalazioni preventive delle infezioni perone
sporiche ed abbiamo impiantati osservatori a Frascati,
Albano e Telletri. Essendo il prof. Cuboni sempre in
convalescenza, molto lenta, ed il Peyronel occupato
per la supplenza al ginnasio-liceo, quasi tutto vte-
ne a pesare sulle mie spalle. Per giunta debbo un
po' curare l'azienda dei miei fratelli che ormai
sono tutti sotto le armi e probabilmente dovrò decider-
mi a far venire a Roma mio padre per poter
tirare avanti la baracca alla meno peggio. Per un

vere le rispettarre economiche. Debbo rassegnarmi anche
a qualche lavoro extra ed ora sto rivedendo e completando
il manoscritto della illustrazione della Villa Tenosa, che a-
veva preparato il Chioventa, essendone stato pregato dal
prof. Cuboni e dalla Principessa. Per conseguenza ho
dovuto rinunciare anche alle vacanze Pasquali, tanto
più che è partito iersera il Peyronel il quale non
aveva potuto andare a casa per Natale.

Ho sempre qui i suoi opuscoli perché debbo fare ancora
le schede di uno del von Höhnel, ma conto rimandarveli
di presto.

Purtroppo questo stato di cose minaccia di prolungarsi
sempre, perché ancora non si vede chiaro nelle vicende
della disastrosa conflagrazione che va diventando proprio
mondiale. Povera civiltà!

Leri sera, tornando da Frascati, ho trovato in ufficio
un biglietto del prof Rasi e fui molto dispiaciuto di
non averlo potuto salutare perchè ero stato a Fra-
scati tutto il giorno, come fu anche oggi, perchè si stanno
facendo le irrorazioni. Voglia dirglielo nel comunicar-
gli i miei saluti per lui e per la sua famiglia.

Ho piacere che Ella trovi conforto nello studio e mi
auguro che Ella possa così portare nuovi preziosi contri-
buti alla nostra scienza.

Con più cordiali saluti e cogli auguri di buona Pasqua,
che tutti ci auguriamo fioriera di tempi migliori a non
lunga scadenza, voglia anche gradire un bacio affet-
tuoso del sempre suo affez. ed obbt.

L.B. Enaverto